

PAC - UN NUOVO PATTO SOCIALE

Istituire una Task Force al MIPAAF

Ogni convivenza, ogni collaborazione, cooperazione se non viene costantemente risaldata e rinnovata rischia di esaurirsi, su processi di consunzione.

Succede così in tutti i gangli della società dalle famiglie, alla politica; dalla società alle rappresentanze.

Nel quadro delle nostre comunità non vi sono molte strade per rinnovare e rinsaldare le relazioni, la più importante è certamente quella del **senso di responsabilità** che ciascuno, per i compiti e le funzioni proprie, deve assumersi e che deve calarsi in un contesto di costante interlocuzione, confronto, dialogo.

Lo sapeva molto bene il **Prof. De Rita** quando più di due decenni fa propose **le politiche partecipate** quale strumento di superamento delle criticità burocratiche, della concorrenza e delle competitività sociali e istituzionali.



Oggi di fronte al **dibattito provocato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi** occorre chiedersi **se l'Italia abbia raggiunto un livello di maturità democratica**, ovvero se ancora una volta i rappresentanti del Parlamento, per un processo di autolegittimazione, intendano **sacrificare sull'altare delle autotutele il valore Costituzionale dell'unità nazionale**.

Non stiamo giocando alla guerra. Non stavamo e non stiamo giocando alle pandemie. Non stiamo facendo il girotondo sui cambiamenti

climatici, non stiamo bevicchiando sulle vecchie e nuove povertà del mondo e di ampi strati sociali del nostro paese. Le stiamo drammaticamente vivendo.

L'agricoltura in tutto questo sembrava subire meno le ingiurie e le catastrofi in atto e invece l'attuale crisi provocata dalla guerra russo-ucraina e dalla catastrofica siccità colpisce duramente e profondamente anche il settore trainante la nostra economia e la nostra società. Il tutto avviene proprio nel bel mezzo di un piano straordinario, mai *visto* in Europa, **il PNRR**, e soprattutto quando l'agricoltura si trova ai **blocchi di partenza della nuova PAC**.

Una PAC che è stata e dovrà essere ulteriormente modificata, perché guerra, pandemia e fattori catastrofali naturali hanno **cambiato il paradigma produttivo del nostro Paese**. La globalizzazione ha dimostrato, come spesso avviene, che i paesi più sviluppati abbiano delegato a paesi meno sviluppati, con mancanza di regole, senza la garanzia dei diritti dei lavoratori e con salari risibili, la produzione di prodotti strategici per la nostra filiera economica produttiva. Ma come avrebbe dovuto insegnarci l'esodo ebraico in Egitto a causa della carestia, affrontata in quel paese dalle politiche lungimiranti di un ebreo (Giuseppe), il Paese non può abdicare a modelli di economia circolare e di filiere sostenibili.

Esiste nel nostro Paese un altro grande deficit, che solo alcune Regioni hanno colmato, o almeno hanno attenuato, ed è **quello della partecipazione e della sussidiarietà orizzontale e verticale**, che è sinonimo di modernizzazione della cosa pubblica e di semplificazione burocratica.

In Lombardia l'applicazione della PAC non ha mai avuto i problemi che si sono verificati Sud, avendo istituito un **tavolo verde** che accompagna permanentemente il lavoro, le scelte assunte dall'Assessore e dagli uffici, che accompagna l'attuazione delle norme sia nella loro stesura, che nel loro trasferimento burocratico e nella loro applicazione tecnico scientifica. Ma soprattutto in quel segmento della filiera che è **garanzia di serietà e qualità applicativa delle norme e ... degli investimenti (vedi PSR), - i controlli.**

E il Ministero dell'Agricoltura?

Qualcosa ha fatto *istituendo le assemblee simil ONU, i tavoli di partenariato*. Ma **nulla si è mosso invece sul versante AGEA, Ministero, controlli**, che, come sappiamo, coinvolge particolarmente il Sud Italia, in quanto soprattutto le Regioni del Nord hanno costituito proprie agenzie.

Forse, allora è proprio **questo il tempo nel quale in MIPAAF dovrebbe istituire una Task Force** che affianchi Ministro e ministero per applicare diffusamente e tempestivamente tutte le politiche di sviluppo per la nostra agricoltura.

I Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, con tutta la Rete delle Professioni Tecniche hanno più volte e ufficialmente dato la propria disponibilità a collaborare con tutte le istituzioni italiane, MIPAAF compreso, per modernizzare, razionalizzare e semplificare l'applicazione di norme che sostengono e sviluppano il futuro del nostro agroalimentare.

Nel frattempo, **speriamo che anche l'Europa non intenda applicare nuove regole (vedi PAN sui fitofarmaci)** comprendendo che gli **obiettivi del Farm to Fork** vanno perseguiti in una visione complessiva e contestualizzata, anche calandosi dentro le riforme già licenziate delle **lauree abilitanti e degli Istituti Tecnologici Superiori, o della riforma dell'ordinamento degli Istituti Tecnici Agrari.**

